

Bollettino n.2 – Incidenza dell'emergenza COVID-19 sulle attività di pesca**Attività di pesca al 30/03/2020**

La presente nota integra le informazioni aggiornate al 15/03/2020 e al 18/03/2020.

Sintesi:

- il livello di operatività della flotta da pesca nel mese di marzo è stato molto basso in quasi tutte le marinerie. In generale, le marinerie adriatiche e le imbarcazioni di maggiori dimensioni sono quelle che hanno risentito maggiormente della crisi legata all'emergenza sanitaria. La pesca del pesce azzurro è quasi del tutto ferma a causa degli elevati volumi di sbarcato, dell'elevata deperibilità del prodotto e della scarsa operatività dei mercati esteri;
- in diverse aree, i prezzi di vendita risultano in aumento rispetto a quelli di metà mese a seguito della riduzione dell'offerta;
- per far fronte alla caduta della domanda e alla mancata richiesta di approvvigionamento, soprattutto da parte della GDO, il mondo associazionistico promuove la vendita diretta presso i punti di sbarco, che pone, tuttavia, alcune problematiche legate alla sicurezza dell'acquisto;
- sulla base dei dati storici relativi alle attività di pesca in mare negli anni precedenti, si può stimare una riduzione di fatturato nel solo mese di marzo pari a circa 60 milioni di euro
- la perdita complessiva in termini di profitto lordo per la riduzione di attività del mese di marzo 2020 è stimata in circa 18 mila euro
- la maggior parte dei mercati ittici risulta chiuso anche se il numero dei mercati in attività è aumentato rispetto alla situazione al 15 marzo
- l'effetto Covid-19 continua ad influenzare negativamente la domanda di prodotti ittici freschi; le famiglie quando acquistano si orientano al momento su prodotti a lunga scadenza. Inoltre, il canale della GDO è influenzato da un evidente atteggiamento commerciale di chiusura verso il prodotto ittico fresco a favore del prodotto c.d. "libero servizio" (confezionato);
- nessun impianto di mitilicoltura e piscicoltura risulta chiuso per ora, ma il settore soffre per l'incremento dei costi gestionali e la forte riduzione dei volumi venduti
- nel breve/medio periodo, le imprese di allevamento di specie marine ma anche di acqua dolce sono particolarmente preoccupate dalla riapertura degli scambi internazionali con un probabile ingresso di prodotti di importazione a prezzi particolarmente bassi (spigole e orate dalla Grecia, ma anche salmone norvegese; la Norvegia sta già avviando forti campagne commerciali con la grande distribuzione per invadere l'Europa con prodotto super scontato che ha necessità di essere smaltito).

Situazione nelle principali marinerie¹

Veneto

Tutti fermi; anche la piccola pesca; in Veneto non esiste la vendita diretta in quanto tutto il prodotto transita nei mercati; questi ultimi sono tutti aperti ma le contrattazioni sul prodotto fresco sono nulle.

Ferme anche le draghe idrauliche.

Si sta cercando di contattare qualche commerciante per riuscire a riprendere parzialmente le attività da lunedì 6 aprile, con una turnazione dei pescherecci e una riduzione delle ore di pesca.

Emilia Romagna

Rimini: La flotta della piccola pesca continua a pescare, mentre metà delle imbarcazioni sopra i 12 metri hanno chiesto di aderire alla cassa integrazione.

Il mercato di Rimini sta lavorando a giorni alterni in quanto le imbarcazioni non escono tutti i giorni.

I prezzi di prima vendita dopo un forte calo nella settimana dal 9 al 13 marzo, sono risalti su livelli medio-alti e, in alcuni casi superiori a quelli precedenti la crisi. Tale trend è dovuto alla minore offerta e alla presenza pian piano sempre maggiore dei commercianti presso il mercato ittico.

Nella settimana dal 23 al 27 marzo, le cattive condizioni meteo-marine hanno ulteriormente determinato una riduzione delle giornate di pesca

Marche

A San Benedetto e Ancona gran parte delle barche sono ferme. I motivi sono legati alle condizioni di mercato e alla difficoltà per le imbarcazioni più grandi di rispettare le normative anti contagio.

Un'ulteriore causa della sospensione delle attività è anche l'ulteriore dilazione nei pagamenti da parte dei grossisti, dilazione che presenta dei tempi maggiori rispetto al periodo di normale operatività (in genere 3/6 mesi).

Abruzzo

La flotta è completamente ferma tranne pochissime imbarcazioni (Ortona 2-3, Vasto 1-2, Pescara nessuna imbarcazione in attività).

Anche la piccola pesca si è fermata in quanto la vendita veniva svolta direttamente in banchina e i consumatori non si recano più nei porti per l'acquisto.

Inoltre, anche i pescatori della piccola pesca preferiscono fermarsi e aderire alla cassa integrazione in deroga, piuttosto che continuare l'attività.

Alcune pescherie locali stanno sostituendo il prodotto fresco locale con quello congelato proveniente dall'estero.

¹ Tale sezione, per le parti specifiche, riporta le informazioni fornite, mediante interviste telefoniche, dai rilevatori e rappresentanti dei produttori della pesca professionale italiana della rete di rilevazione statistica NISEA.

La Regione ha chiesto ai FLAG presenti sul territorio di presentare progetti che possano avere una ricaduta diretta sul reddito dei pescatori.

Puglia

Manfredonia: lo strascico è quasi del tutto fermo per carenza di sbocchi commerciali; da Bisceglie al Gargano risultano attivi in tutto circa 40 strascicanti. I pochi commercianti rimasti acquistano solo alcune specie (soprattutto merluzzo) e questo crea ulteriori problemi ai pescatori che vedono invenduta parte delle loro catture.

La piccola pesca che utilizza attrezzi passivi continua a pescare (in questo periodo è praticata la pesca della seppia) e a vendere ai consumatori locali o a piccole pescherie.

La marineria si organizza per uscire a pesca a rotazione onde evitare di sbarcare troppo pescato che resterebbe invenduto. È stata data indicazione ai pescatori di concentrarsi sulle specie a più basso costo da destinare ai consumatori con ridotto potere di acquisto. È stato inoltre richiesto di non pescare assolutamente pesce pregiato o crostacei di prezzo elevato in quanto il loro principale acquirente (la ristorazione) è chiuso. L'indicazione ai pescatori è quella di limitare al massimo le spese a causa della quasi nulla richiesta di pescato con rischio di produrre in perdita.

Sicilia

Nord Sicilia: fermo lo strascico e le imbarcazioni di 10-12 metri; ancora in attività la piccola pesca sebbene la richiesta da parte dei consumatori locali sia in calo rispetto alle settimane precedenti. Alcuni pescatori si erano attivati per la vendita porta a porta, ma hanno dovuto interrompere perché non è sempre possibile garantire il rispetto delle norme previste dai DPCM in materia di contenimento del contagio da Covid-19 durante la compravendita.

Le grandi barche hanno depositato la licenza per usufruire della cassa integrazione; gli imbarcati della piccola pesca stanno ancora valutando se aderire o meno alla cassa integrazione a causa dell'incertezza legata all'importo dell'assegno a cui hanno diritto. Nell'80% dei casi, le buste paghe non superano i 300-400 euro (il part-time minimo previsto dal CCNL); lo stipendio è, infatti, integrato in nero. In questi casi, una eventuale cassa integrazione si tradurrebbe in importi molto bassi.

Sud Sicilia - Mazara del Vallo: dal 24 marzo è rientrato l'80% delle imbarcazioni; rimangono fuori solo poche unità che pescano sul versante greco; il prodotto pescato è stato ritirato dai grossisti in conto deposito senza fissare il prezzo di vendita e congelato nei depositi. La vendita avverrà solo quando riprenderanno le attività dei ristoranti. Si sta attivando la cassa integrazione e il fondo di solidarietà. Nessuna imbarcazione riprenderà le attività di pesca nei prossimi giorni.

Sardegna

Cagliari - Sulcis: la piccola pesca è ferma all'80%. Per quanto riguarda lo strascico, pescano solo le unità più grandi (circa il 30% del totale), riducendo i giorni di pesca usuali (da 3-4 giorni a un solo giorno a settimana).

Campania

Pozzuoli: le imbarcazioni della marineria sono rappresentate principalmente dalla piccola pesca, che usualmente vendevano in banchina o ai ristoranti. Al momento gli usuali commercianti e grossisti non sono presenti e le pescherie, sebbene aperte, sono rifornite da prodotto di altre marinerie. La quasi totalità della marineria chiederà la cassa integrazione.

Salerno: in attività il 50% della piccola pesca; nella prima settimana di quarantena (dal 10 al 13 marzo) si erano fermate tutte le imbarcazioni; ora lentamente l'attività sta riprendendo perché sta aumentando nuovamente la richiesta delle pescherie, sebbene i prezzi siano diminuiti; si nota anche una diversa composizione dello sbarcato con una minore presenza di specie pregate (gamberi di profondità, pezzogne) che venivano richieste dai ristoranti; è aumentata la richiesta di merluzzi, polpi seppie. In attività risulta anche qualche strascicante (il 30-40% di quelle attive nel golfo di Salerno).

Lazio

Formia: le barche a strascico continuano le attività di pesca, in quanto vendono a un grossista che ritira il pescato; anche la piccola pesca parzialmente sta uscendo in mare (all'incirca un 60% della flotta attiva)

Gaeta: flotta ferma in quanto la vendita avviene tramite asta, che non può essere svolta perché non è possibile svolgere l'asta senza assembramento.

Anzio: circa 12 barche sono ancora in pesca. 10 portano il pesce all'unico mercato aperto, gestito da una cooperativa locale; le altre due barche si sono accordate con qualche grossista perché l'altro mercato di Anzio è chiuso.

Toscana

Fermo parziale: il 60% dello strascico è attivo sebbene siano diminuite le giornate di pesca e le ore di pesca; anche la piccola pesca è in attività per il 50%.

Alcuni commercianti hanno finora acquistato il prodotto che si poteva congelare (gamberi) per rivenderlo in futuro ai ristoranti; molti di loro hanno però raggiunto la capienza massima di stiva e, dunque, hanno già avvisato che nei prossimi giorni compreranno soltanto il prodotto che riusciranno a rivendere fresco.

I prezzi sono, in genere, bassi, sebbene andrebbe fatta una distinzione a livello di specie.

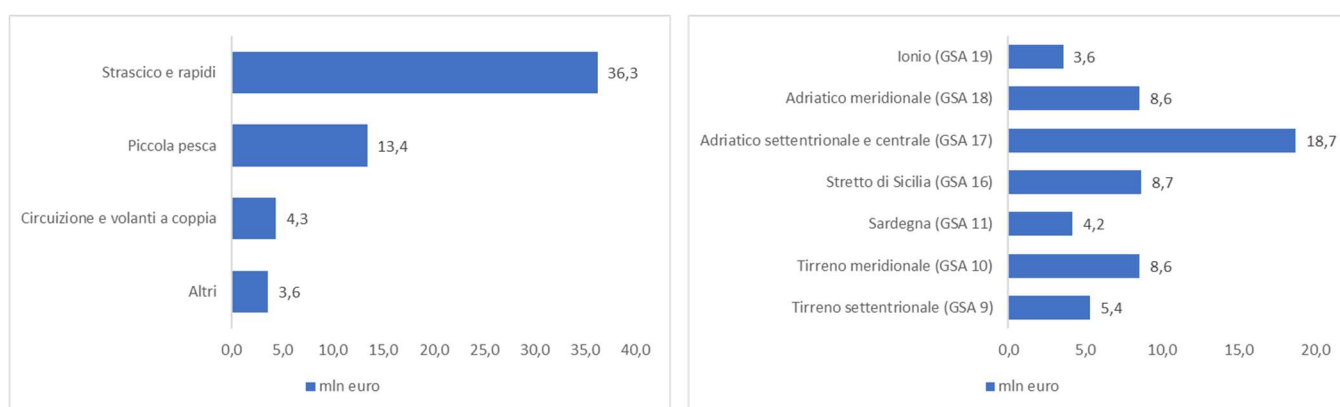
La circuizione è ferma perché il prodotto non si riesce a vendere e, soprattutto, perché considerato l'elevato numero di imbarcati, non è possibile garantire gli standard di sicurezza a bordo.

Stima della perdita economica per la flotta da pesca

Sulla base dei dati storici relativi alle attività di pesca in mare negli anni precedenti², si può stimare una riduzione di fatturato nel solo mese di marzo pari a circa 60 milioni di euro relativo al solo fatturato delle imbarcazioni e non considerando tutte le molteplici attività legate ai prodotti ittici.

La perdita, in termini di mancato guadagno, risulta particolarmente importante per il settore della pesca a strascico (una riduzione di fatturato stimata per il solo mese di marzo in circa 36 milioni di euro). A livello geografico, risulta particolarmente consistente la perdita di fatturato nel Mar Adriatico Settentrionale (circa 18 milioni di euro).

Figura 1 – Riduzione di fatturato stimato per sistema di pesca e per area geografica nel periodo 10 marzo – 31 marzo



La perdita complessiva in termini di profitto lordo per la riduzione di attività del mese di marzo 2020 è stimata in circa 18 mila euro. Il profitto lordo è calcolato sottraendo al fatturato i costi di produzione (costo del lavoro, costi energetici e altri costi sia variabili che fissi). La stima della perdita di fatturato è stata calcolata considerando il profitto medio nelle stesse settimane degli anni precedenti.

La tabella successiva riporta la perdita del profitto lordo per sistema di pesca.

Tabella 1 – Riduzione del profitto lordo per sistema di pesca nel periodo 10 marzo – 31 marzo
perdita di profitto lordo €

DRAGHE IDRAULICHE	952.472
STRASCICO < 18 METRI	4.665.732
STRASCICO > 18 METRI	5.151.290
PALANGARI	168.312
POLIVALENTI PASSIVI <12	5.327.426
POLIVALENTI PASSIVI >12	243.870
CIRCUIZIONE	431.717
VOLANTE	1.007.528
RAPIDI	407.911
	18.356.258

² Fonte: Mipaaf -Piano di lavoro raccolta dati Alieutici ex Reg. EU 1004/2017

Situazione della GDO e dei consumi

L'effetto Covid-19 continua ad influenzare negativamente la domanda di prodotti ittici freschi. Infatti, anche se alcuni pescherecci continuano a pescare (si rimanda alla sezione relativa alla flotta nazionale) e gli impianti di acquacoltura sono rimasti aperti, si riduce la domanda da parte del mercato, facendo registrare un calo di oltre il 40%. A pesare è la flessione delle richieste della ristorazione e dell'accoglienza turistica; le famiglie, inoltre, quando acquistano si orientano al momento su prodotti a lunga scadenza (Fonte: Ansa 12/03/2020³).

Le misure restrittive imposte stanno causando una chiusura a cascata delle attività con il paradosso di favorire ulteriormente le importazioni dall'estero e la perdita di nuove quote di mercato (Fonte: Sole24ore, 13/03/2020⁴).

L'analisi sulle vendite di una delle più importanti insegne della GDO nazionale (Coop) mettono in evidenza nelle settimane tra il 24 febbraio e l'8 marzo, un aumento considerevole dei prodotti ittici a lunga conservazione, generalmente di origine estera: +21% per il pesce surgelato e +26% per il tonno (Fonte: tg24Sky, 14/03/2020⁵). Nella GDO la METRO ha chiuso completamente il settore pescheria.

In un momento simile, è di fondamentale importanza, per il settore nazionale, attivare campagne di sensibilizzazione e di promozione del prodotto fresco nazionale. Vanno in questa direzione le campagne di educazione all'acquisto e alla conservazione portate avanti dal settore. Si passa dalla disseminazione delle giuste regole per la congelazione del pesce fresco acquistato⁶, alla promozione delle caratteristiche nutrizionali del pesce fresco. Con l'emergenza Coronavirus gli italiani, infatti, sono maggiormente attenti alla necessità di rafforzare il sistema immunitario, motivo per cui la spesa di frutta e verdura delle famiglie nei supermercati nazionali nelle ultime settimane ha subito un incremento del 16% (Fonte: IVG, 24/03/2020⁷).

Nei supermercati di alcune regioni (es: Liguria) si registra anche un crollo della domanda nel settore della gastronomia legata ai prodotti ittici (circa – 50%), caduta strettamente legata al fatto che il pesce si consuma principalmente fuori casa. Mediamente, reggono meglio i piccoli negozi di quartiere, specialmente in quelli più popolosi, perché i consumatori preferiscono e/o non possono spostarsi, acquistando preferibilmente in punti vendita prossimi alla propria abitazione (Fonte: comunicazioni personali nostro collaboratore, 30/03/2020). Per venire incontro alle nuove esigenze dettate dall'emergenza e garantire, soprattutto a chi ha maggiore difficoltà ad uscire, il fabbisogno alimentare settimanale con prodotti freschi locali, è attivo, in alcune regioni, il servizio a domicilio (come quello promosso da Coldiretti tramite Campagna Amica) al quale hanno aderito anche imprese ittiche, oltre che agricole, del circuito (Fonte. Ansa, 24/03/2020⁴).

Per far fronte alla caduta della domanda e alla mancata richiesta di approvvigionamento, soprattutto da parte della GDO, il mondo associazionistico promuove la vendita diretta presso i punti di sbarco, che pone, tuttavia, alcune problematiche legate alla sicurezza dell'acquisto, in quanto bisogna

³ https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/dal_mare/2020/03/12/coronavirus-imbarcazioni-in-mare-ma-domanda-pesce-40_816d1553-c2fa-4815-999d-3566ce31573b.html

⁴ <https://www.ilssole24ore.com/art/coronavirus-rischio-invenduto-alimentari-freschi-e-aumento-acquisti-lunga-scadenza-ADe1c3C>

⁵ <https://tg24.sky.it/salute-e-benessere/2020/03/14/coldiretti-spesa-quarantena.html>

⁶ https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/a_tavola_con_ansa/2020/03/23/coronavirus-il-freezer-salva-la-spesa-di-pesce-in-famiglia-_bd252b89-7086-48a3-b07a-33e8b78c5049.html

⁷ <https://www.ivg.it/2020/03/consumi-coldiretti-il-coronavirus-condiziona-le-abitudini-di-spesa-delle-famiglie/>

assicurarsi che vengano rispettate tutte le norme previste dai DPCM in materia di contenimento del contagio da Covid-19 durante la compravendita, oltre che durante le attività di pesca a bordo (Fonte: Pesceinrete, 30/03/2020⁸).

Situazione dei mercati ittici e dei prezzi di prima vendita⁹

Nella rilevazione BMTI delle quotazioni sui mercati all'ingrosso al 27 marzo, sono disponibili solo i prezzi registrati sulle piazze di Roma e Chioggia.

In generale, si registra nell'ultima settimana di marzo una sostanziale stabilità del prezzo del prodotto pescato nazionale rispetto allo stesso periodo del 2019, con un rialzo in particolare delle alici di piccola taglia, di provenienza sia tirrenica che adriatica e che hanno raggiunto la quotazione di 6,40 €/Kg in entrambi i mercati. In aumento anche i prezzi dei calamari di provenienza tirrenica (16 €/Kg), +23% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dei gamberi rosa di taglia grande (14€/Kg), +14% dell'anno precedente, del lupino pescato sul mercato di Chioggia (5 €/Kg), con un incremento del 25% rispetto a fine marzo 2019.

Rispetto al prodotto allevato, si registra una diminuzione del 20% rispetto allo stesso periodo di marzo 2019 per il branzino allevato in Veneto e del 7% per quello proveniente dalla Grecia. In diminuzione anche il prezzo delle vongole veraci allevate in Veneto. L'orata allevata in Italia registra un aumento del 25% delle quotazioni sulla piazza di Roma rispetto a marzo 2019. In forte calo i prezzi delle ostriche provenienti dalla Francia.

Tabella 2 – situazione di operatività dei mercati ittici al 30 marzo 2020

Marche	SAN BENEDETTO: il mercato all'ingrosso che nella settimana del 20 marzo aveva ripreso l'attività, nella settimana del 27 risulta nuovamente chiuso Il mercato di GIULIANOVA è anch'esso chiuso
Abruzzo	PESCARA: il mercato all'ingrosso che alla settimana del 20 marzo risultava ancora operativo, nella settimana del 27 marzo è stato chiuso
Sicilia	PALERMO: Dal 16 marzo, su ordinanza del sindaco, è ripresa l'attività del mercato ittico
Sardegna	Il mercato all'ingrosso di CAGLIARI non risulta operativo
Lombardia	I mercati rionali sono chiusi ma ci sono richieste di riapertura con percorsi definiti e distanziamento delle persone, in ottemperanza alle misure anti COVID. Il mercato all'ingrosso di Milano continua ad essere chiuso
Piemonte	I mercati rionali sono chiusi ma ci sono richieste di riapertura con percorsi definiti e distanziamento delle persone, in ottemperanza alle misure anti COVID.
Campania	Il mercato di Pozzuoli è chiuso da circa due settimane. Quell'ingrosso di Melito è ancora operativo

⁸ https://www.pesceinrete.com/2020/03/30/unci-agroalimentare-prima-vendita-del-pescato-al-consumatore-opportunita-per-il-pescatore/?fbclid=IwAR3D_AxvNbsTCAkQe8yT7TxOXXlrKMZe7PUBVrK8pLGoLyrBG4Cf6ArINpE

⁹ Tale sezione riporta, per le parti specifiche, le informazioni rilasciate dal Presidente dell'ANDMI - Associazione Nazionale Direttori Mercati all'Ingrosso e per il Management delle strutture Agro-Alimentari, dal Segretario generale di ASSOITTICA e da grossisti di prodotti ittici congelati.

Lazio	<p>Il mercato all'ingrosso di Roma è aperto ma con una forte riduzione dell'operatività</p> <p>FORMIA: la situazione è pressoché invariata rispetto alla scorsa settimana.</p> <p>Le vendite al dettaglio nelle pescherie sono diminuite di almeno il 50% e molte di loro restano aperte solo mezza giornata per limitare i costi.</p> <p>Gli ambulanti sono fermi. Il congelato è fermo. I prezzi sono più o meno stabili rispetto alla scorsa settimana.</p>
Liguria	<p>Il mercato all'ingrosso di GENOVA continua ad essere chiuso.</p> <p>Nei mercati all'ingrosso lavorano solo poche ditte e non si registrano miglioramenti rispetto alla scorsa settimana. A Savona lavorano 3 ditte su 4; a Genova 4 su una decina. Molte pescherie sono ancora chiuse, in tutto il Nord ci sono problemi per il personale che non è disponibile a causa dell'infezione (meno in Liguria dove i contagi sembrano essere più contenuti). Mediamente, lavorano di più i piccoli negozi di quartiere. I mercati rionali giornalieri sono aperti ma lavorano di meno con un calo intorno al 70% rispetto al pre COVID.</p> <p>I trasporti dalla Francia e dalla Spagna sono ridotti: la merce arriva saltuariamente.</p> <p>Su alcune specie si registra un crollo dei prezzi di oltre il 50%; in media il crollo va dal 20 al 50% a seconda del prodotto e comunque sono più o meno stabili rispetto alla scorsa settimana. I quantitativi disponibili sono calati rispetto alla scorsa settimana a causa del cattivo tempo.</p> <p>Il congelato è completamente fermo a causa della chiusura della ristorazione.</p>
Veneto	<p>CHIOGGIA: il mercato all'ingrosso risulta ancora operativo sebbene con una forte diminuzione delle movimentazioni</p> <p>La GDO è operativa ma il cash & carry è crollato per la chiusura della ristorazione.</p> <p>I grossisti registrano lo stesso calo della scorsa settimana. Si segnalano numerosissime richieste di dilazione dei pagamenti e ricorso diffuso alla cassaintegrazione.</p> <p>Congelato bloccato.</p> <p>I mercati rionali della regione sono chiusi ma ci sono richieste di riapertura con percorsi definiti e distanziamento delle persone, in ottemperanza alle misure anti COVID.</p>
Puglia	<p>MANFREDONIA: I mercati rionali sono ancora chiusi: la gente non esce o esce poco e preferisce acquistare tutto nella grande distribuzione per limitare i contatti. Le pescherie sono aperte con lieve miglioramento rispetto alla scorsa settimana, anche se la spesa rimane ridottissima. Alcune pescherie si stanno organizzando per la consegna a domicilio o per la vendita di prodotto preconfezionato. Si sta supportando l'acquacoltura locale per spigole e orate, mentre gli arrivi dalla Grecia sono nettamente diminuiti rispetto al periodo pre emergenza (almeno – 50%).</p> <p>Alcuni operatori si sono organizzati per tramite di associazioni caritatevoli per far giungere alle famiglie bisognose il 'pesce povero' invenduto.</p> <p>I prezzi rimangono bassi, con cali oltre il 50% rispetto al periodo pre COVID.</p> <p>Il congelato è quasi totalmente bloccato.</p> <p>TARANTO: Le barche sono rimaste completamente ferme per mancanza di domanda, da lunedì 30 si faranno dei tentativi di uscita per vedere i quantitativi che il mercato riesce ad acquisire in quanto, rispetto alla scorsa settimana, ci si aspetta una lieve ripresa.</p> <p>Le principali pescherie sono chiuse, resistono i piccoli negozi di quartiere.</p> <p>I consumi sono crollati anche per le limitazioni degli spostamenti che non permettono alle famiglie di riunirsi, come d'abitudine, e di consumare più prodotti ittici in compagnia.</p> <p>Mercato di BISCEGLIE chiuso</p>

Situazione Mitilicoltura e Piscicoltura¹⁰

- nessun impianto risulta chiuso al 30 marzo, non c'è l'analogo del fermo pesca (almeno per la piscicoltura). Il problema principale è legato all'incremento dei costi gestionali necessari al mantenimento di un adeguato stato di benessere del pesce allevato: costi energetici, per l'alimentazione, per l'ossigeno, costi accessori ecc. Si conferma che gli impianti lavorano con personale ridotto solo nell'area amministrativa e nell'area incassamento.
- il rischio di chiusura è nel medio termine a causa dei costi elevati e della presenza in vasca/gabbia dell'invenduto
- C'è la possibilità di trasformare/congelare la produzione, ma a prezzi elevati (> 2,5 Euro kg) e comunque con conseguente deprezzamento del prodotto; gli operatori auspicano interventi da parte del Governo a sostegno delle attività.

Al fine di comprendere i mercati su cui il prodotto è veicolato e ad essi far corrispondere gli effetti del blocco generato dallo stato attuale di emergenza sanitaria, si riporta, di seguito, uno schema condiviso dal CD dell'API e stilato in data odierna:

Il pesce d'acquacoltura prodotto in Italia, pari a circa 60.000 tonnellate si suddivide solitamente nei seguenti mercati:

- 20% all'esportazione: in data odierna tale sbocco di mercato è quasi nullo
- 20% alla pesca sportiva/ripopolamento acque pubbliche: mercato nullo
- 30% all'Ho.Re.Ca.: anche in questo caso il mercato è nullo
- 30% alla GDO tale settore è l'unico che sta lavorando con qualche flessione.

Il canale della GDO è però influenzato da un evidente atteggiamento commerciale di chiusura verso il prodotto ittico fresco. La tendenza nelle ultime 2 settimane è che la GDO stia spingendo sul prodotto c.d. "libero servizio", il confezionato piuttosto che sul reparto "pescheria".

In ambito nazionale più del 61% della produzione deriva dalla trotilicoltura e il 27% circa da spigole e orate.

La situazione è ulteriormente crollata rispetto alla settimana precedente per quanto riguarda il comparto dell'**allevato in acqua dolce**, che continua a registrare un forte decremento delle vendite di prodotto vivo che, dal -40% della scorsa settimana, risultano ad oggi completamente crollate.

Il blocco pressoché totale del trasporto di merce viva ha compromesso segmenti di produzione importantissimi per il nostro paese, quali la trotilicoltura, intesa sia come trasporto di trote vive e destinate al consumo finale, ma anche come avannotti da seminare. Uguale situazione ha investito il segmento dei pesci di acqua salata, principalmente le orate e le spigole, anch'esse trasportate vive soprattutto come avannotti.

¹⁰ Il presente paragrafo si è basato sulle interviste rilasciate dal Direttore API-Associazione Piscicoltori Italiani, dal Presidente e dal Direttore AMA- Associazione Mediterranea Acquacoltori- dai produttori di trota, spigola, orata e produzione di avannotti.

Si registrano tempi di incassamento più lunghi in quanto il prodotto deve essere confezionato pezzo a pezzo e il personale lavora in maniera ridotta per garantire giuste distanze di sicurezza sulla linea di produzione. Tale aspetto ovviamente incide notevolmente sul costo di incassamento.

Il comparto della **mitilicoltura** manifesta una elevata sofferenza. I produttori non stanno tirando prodotto dalle reste, e si prefigura un periodo di forte rischio finanziario legato ai mancati introiti che si generano nel periodo da aprile a giugno, in cui la maggior parte della biomassa arriva a piena taglia commerciale. Le cooperative di produttori si stanno attivando affinché possano essere avviate le procedure a sostegno dei dipendenti e alle loro imprese.

I produttori, inoltre, dichiarano che l'anno 2020 è stato caratterizzato da una produzione di notevole valore qualitativo determinato da un autunno piovoso e un inverno particolarmente mite; ciò ha fatto sì che molti nutrienti hanno arricchito le acque di allevamento, rendendo, per tanto, il prodotto ricco di carne edibile. Non avendo certezza sulla ripresa dell'attività, il rischio è di perdere un'enorme quantità di prodotto che, in maniera verosimile, causerà costi legati comunque al lavoro di raccolta e nel caso di smaltimento del prodotto non vendibile.

Nel comparto dell'**allevamento a mare di spigola e orata**, la situazione dal lato dei volumi scambiati è lievemente in contrazione (si stima un - 20%). Ovviamente seppure la contrazione sia consistente, viene mitigata dal blocco dei flussi di spigole e orate dalla Grecia.

L'aspetto in ogni caso varia da azienda ad azienda e agli accordi commerciali in base ai quali ogni impresa conferisce il prodotto.

In linea generale i trasporti per le imprese di allevamenti a mare non stanno causando né ritardi né difficoltà nelle consegne. Mentre purtroppo si notano molti disagi nei trasporti di pesce vivo verso l'estero sia per trote che per avannotti di spigola ed orata.

Le imprese di allevamento di specie marine sono particolarmente preoccupate oltre che dai volumi di prodotto che comunque hanno invenduto in gabbia/vasca, anche dall'enorme volume di prodotto che potrà arrivare in Italia, quando saranno riaperte le frontiere. In particolare, si teme un ingresso di spigola e orata a prezzi notevolmente al di sotto dei 3,50€/kg che potrebbe totalmente danneggiare il settore.

Stessa preoccupazione circola nel mondo degli allevatori di specie d'acqua dolce, dove il principale competitor è il salmone norvegese: la Norvegia sta già avviando forti campagne commerciali con la grande distribuzione per invadere l'Europa con prodotto super scontato e che deve smaltire.

A tal proposito si è avviata una forte campagna di informazione e comunicazione al pubblico del prodotto "made in Italy" in modo da creare una maggiore fidelizzazione da parte dei consumatori e, indirettamente, contrastare una campagna futura di vendita sottocosto del prodotto estero, principalmente greco e croato.